

Cesaro, indagato con il figlio per voto di scambio, non molla. "Garantito" dalla Carfagna, vuole un posto in Forza Italia. Per scambiare fino all'ultimo respiro

A PAG. 2

Cesaro come Cosentino (ma lui ce la farà)

Indagato per voto di scambio assieme al figlio Armando, non vuole mollare la candidatura in FI. Carfagna lo difende

» **VINCENZO IURILLO**

Luigi Cesaro come Nicola Cosentino nel 2013. Ma stavolta Cesaro la spunterà e sarà ricandidato e rieletto deputato grazie alla copertura politica di Mara Carfagna. Nessun imbarazzo per le recentissime accuse di voto di scambio alle regionali 2015 firmate dalla Procura di Napoli Nord, rivolte a 'Gigginò' e al figlio Armando Cesaro, capogruppo in Regione Campania, entrambi indagati. Al tavolo di Arcore si è fatto pesare il ricordo della Campania nel gennaio di cinque anni fa. Nick o' Americano fuggì con i moduli di Forza Italia in mano dopo aver appreso che Silvio Berlusconi non lo avrebbe ricandidato perché imputato di camorra, consegnandolo di fatto alle patrie galere, poi l'inseguimento e il rischio di non presentare le liste ricomposte in extremis. Stavolta nomi e deleghe sono in mano al senatore Domenico De Siano, coordinatore degli azzurri in Campania.

DE SIANO E CESARO sono come un sol uomo, è l'asse che governa il partito nel napoletano, e ieri il senatore ischitano è stato ricevuto da Berlusconi e dall'esecutivo nazionale per comporre il puzzle delle candidature. Vittoria su tutta la linea. De Siano riconfermato al Senato, Cesaro candidato dietro Mara Carfagna al numero 2 del collegio plurinominali della Camera Campania 1 - area 3. È il collegio che racchiude la fascia vesuviana che da Nola raggiunge Portici e Torre del Greco e si allunga sino a Castellammare di Stabia e la costiera sorrentina. Le zone do-

ve Forza Italia vanta i consensi più ampi e i sondaggi migliori. Carfagna sarà capolista in diversi collegi plurinominali - per lei anche un collegio maggioritario con buone possibilità di successo - e nel gioco delle opzioni si farà eleggere altrove lasciando il posto a 'Gigginò'. Il figlio Armando Cesaro, che da novello Edipo ambiva a uccidere politicamente il padre per prenderne il posto, dovrà aspettare un turno. Ufficialmente perché da Arcore sarebbe scattato un veto per i consiglieri regionali. L'ordine è quello di lasciarli dove stanno, per non svuotare le assemblee locali e lasciare spazio nei collegi uninominali a nomi dell'imprenditoria e della società civile. Ma le vere ragioni risiederebbero nell'avanzare delle inchieste giudiziarie che suggeriscono a Cesaro senior di non mollare l'immunità parlamentare. Oltre all'avviso per voto di scambio, è indagato anche dalla Dda di Napoli, che ha stralciato la sua posizione dal processo in corso per i fratelli Aniello e Raffaele Cesaro, imputati di concorso esterno in associazione camorristica con l'accusa di aver realizzato il piano di insediamento produttivo di Marano con i capitali della camorra del clan Polverino. La prima udienza si è celebrata il 21 dicembre davanti al Tribunale di Napoli Nord. In questa vicenda Luigi Cesaro ha un ruolo marginale, gli contestano di aver minacciato una funzionaria del Comune di Marano che si sarebbe opposta agli interessi della famiglia Cesaro durante la realizzazione dei capannoni. Poi sequestrati per violazioni urbanistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

